

TESTATA: NAPOLITANS.CORRIEREDELMEZZOGIORNO.CORRIERE.IT

DATA: 6 ottobre 2015

CLIENTE: DISTRETTO PRODUTTIVO DELL'INFORMATICA

---

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.it ACCEDI | SEGUICI SU f t y | CORRIERE DELLA SERA.IT

Cerca

IL MIO COMUNE

NAPOLI CASERTA SALERNO BARI FOGGIA LECCE PALERMO CATANIA

Cronaca Politica Economia Salute Sport Cultura Spettacoli Movida A Tavola Sociale Scuola Agenda La mia Squadra

» Corriere Della Sera > Blog > Mezzogiorno > La Puglia lancia 'Puglia digitale 2.0' la piattaforma tecnologica al servizio di cittadini, imprese e PA...la Campania cosa aspetta?

**MEZZOGIORNO**  
Blog multiautore

Mezzogiorno / cerca

Mezzogiorno / che cos'è?  
Tradurre in parole semplici e impulsar la città più

OTT  
06

## La Puglia lancia 'Puglia digitale 2.0' la piattaforma tecnologica al servizio di cittadini, imprese e PA...la Campania cosa aspetta?

di [Antonio Savarese](#)

La Puglia ripropone le logiche delle filiere dei settori manifatturieri: specializzazione nelle diverse produzioni, pluralità di fornitori, economie di scala e un'entità che assembla e integra i vari componenti. Si chiama 'Puglia digitale 2.0' ed è la piattaforma tecnologica presentata pochi giorni alla presenza dell'assessore regionale allo Sviluppo economico **Loredana Capone**



e nata grazie al contratto di programma sottoscritto nel 2013 – con un investimento di 12 milioni di euro tra pubblico e privato – tra la Regione Puglia e sette aziende del Distretto Produttivo dell'Informatica Pugliese: **Exprivia** di Molfetta, capofila del progetto, **CLE**, **Omnitech** e **Openwork** di Bari, **Gei Inform** di Brindisi, **Link Management and Technology** di Lecce e **Parsec 3.26** di Cavallino (LE).

---

## SEC MEDITERRANEA - PRESS MONITORING

---

**TESTATA:** NAPOLITANS.CORRIEREDELMEZZOGIORNO.CORRIERE.IT  
**DATA:** 6 ottobre 2015  
**CLIENTE:** DISTRETTO PRODUTTIVO DELL'INFORMATICA

---

La piattaforma è stata sviluppata con il contributo anche di Università del Salento, Università di Bari e Politecnico di Bari. *«Le tre università pugliesi – ha aggiunto **Giuseppe Visaggio**, docente del Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Bari – cogliendo gli obiettivi delle imprese di rafforzarsi nella produzione di servizi per il “mercato”, hanno puntato sul paradigma della “coalizione di servizi”, promuovendo così un ecosistema digitale tra i partner. Sono emersi molti problemi di ricerca tra i quali, i più rilevanti, sono stati le modalità di cooperazione tra servizi eterogenei, i modelli per la composizione di servizi primari per produrre servizi complessi, il riuso spinto del software che costituiscono i servizi primari e i modelli di business. La sperimentazione ha dato risultati incoraggianti ma ha anche rivelato aspetti da migliorare prima che tutti i risultati della ricerca possano essere industrializzati. Ovviamente, a latere della ricerca, le università si sono impegnate nel trasferimento di innovazioni tecnologiche alle imprese».*

Tre gli elementi distintivi della piattaforma; la collaborazione attiva tra gli attori in un sistema aperto: le imprese IT propongono sulla piattaforma i propri servizi, ne compongono di nuovi o realizzano nuove applicazioni più complesse utilizzando i servizi già disponibili sulla piattaforma.

Poi la possibilità di scelta per i clienti finali – cittadini, pubbliche amministrazioni e imprese – che, per dare soluzione a svariate problematiche (dall'assistenza socio-sanitaria a quella turistica, dalla bigliettazione elettronica all'infomobilità), possono individuare le applicazioni più opportune, anche estremamente innovative, create grazie ai servizi disponibili sulla piattaforma.

Infine l'utilizzo della tecnologia 'cloud' che prevede la fruizione dei software attraverso il web con semplicità, immediatezza, tempi e costi ridotti. Questa caratteristica fa di Puglia Digitale 2.0 la prima filiera organizzata di servizi cloud in Italia, un vero e proprio 'ecosistema' in cui le imprese aderenti collaborano, tramite la pubblicazione e la composizione di servizi digitali, alla generazione di valore per il territorio.

Puglia Digitale 2.0, che in due anni ha già consentito l'ingresso di oltre 70 occupati nelle sette imprese del Distretto (composto da circa 100 imprese per 4.000 addetti e 800 milioni di fatturato), mira a conferire maggiore competitività alle imprese che fanno parte del sistema e a proporre soluzioni più convenienti e innovative a privati e pubbliche amministrazioni che utilizzeranno la piattaforma. Su quest'ultima sono già presenti applicazioni e servizi che permettono, ad esempio, di operare con la firma elettronica avanzata, calcolare indici relativi a determinate patologie, ricevere informazioni in tempo reale sul traffico urbano o su interruzioni di servizi pubblici. *«'Puglia digitale 2.0' – ha spiegato **Gianni Sebastiano**, presidente del Distretto Produttivo dell'Informatica Pugliese e CFO di Exprivia, capofila del progetto – è il risultato di una virtuosa collaborazione tra università pugliesi e imprese del Distretto che, nelle fasi della ricerca e dell'implementazione della piattaforma, hanno vissuto, nonostante la crisi, una rilevante crescita dell'occupazione. Il progetto amplifica le opportunità di lavoro in quanto propone un modello di business mai intrapreso prima nel nostro settore. Puglia digitale 2.0 ha tutto per divenire un caso di successo a livello nazionale e un driver per la creazione di valore sul territorio; accanto all'ulteriore investimento delle imprese coinvolte è però indispensabile l'attenzione delle Istituzioni verso questo progetto che, come altri, necessita solo dello step finale, l'industrializzazione».*

**TESTATA:** NAPOLITANS.CORRIEREDELMEZZOGIORNO.CORRIERE.IT**DATA:** 6 ottobre 2015**CLIENTE:** DISTRETTO PRODUTTIVO DELL'INFORMATICA

---

**E la Campania? Perché non ha seguito questa strada per lo sviluppo del comparto IT che conta la presenza di molte aziende ?**

Interessante il punto di vista di **Gaetano Cafiero**, CEO at **KELYON** e **Presidente Sezione ICT Unione degli Industriali di Napoli** – *L'IT in Campania è uno dei comparti con maggiori potenzialità nell'economia regionale. La Campania, in base a recenti dati, è 4° in Italia per export dell'IT e 6° per numero di imprese IT. Questi numeri sono stati nei fatti finora trascurati dalle istituzioni locali campane, le quali non hanno mai considerato l'IT come un driver di sviluppo regionale, puntando su altri settori più maturi e, apparentemente, a più alta concentrazione di addetti. Se questo è accaduto la causa è da ricercarsi in primis nella frammentazione del comparto in Campania, caratterizzato da poche grandi imprese, qualche media impresa, molte piccole imprese e moltissime micro-imprese. Non si è stati in grado di portare avanti una visione di sistema in grado di dare voce e forza a tutto il settore e alle sue molteplici espressioni. Come Unione Industriali di Napoli sezione ICT stiamo lavorando ad aggregare le aziende su una piattaforma programmatica, basata su di un modello aperto e inclusivo, capace di indirizzare nuovi mercati e prospettive per l'intero settore.*

*Ci auguriamo che il nuovo Governo regionale, comprendendo il valore strategico dell'IT, sostenga l'Economia Digitale Campana, non già con interventi a pioggia, ma attuando politiche di sistema che valorizzino il grande potenziale delle imprese digitali campane.*

Tags: Gaetano Cafiero, ICT, IT, Loredana Capone, regione, Regione Campania, Regione Puglia, Unione Industriali

